



Afghanistan: modificare radicalmente la strategia UE

Sessioni plenarie

È arrivato il momento di riconoscere che la strategia UE per l'Afghanistan è fallita, portando al conseguente deterioramento della sicurezza nel paese, secondo quanto affermano i deputati in una controversa risoluzione che accusa le forze di coalizione di aver preso decisioni "tenendo in scarsa considerazione la popolazione afghana".

La risoluzione, preparata da Pino Arlacchi (S&D, IT), afferma che la strategia UE per l'Afghanistan deve essere radicalmente riconsiderata, poiché dopo quasi un decennio d'impegno della comunità internazionale, la sicurezza e le condizioni socio-economiche del paese sono ancora in deterioramento, secondo quanto afferma la relazione approvata mercoledì. La "exit strategy" deve essere decisa in collaborazione con le autorità afghane, aggiungono i deputati.

La coalizione è sempre più percepita dalla popolazione come forza di occupazione, avvertono i deputati, chiedendo soluzioni a lungo termine con misure concrete per l'eradicazione della povertà, del sottosviluppo e della discriminazione nei confronti delle donne e per rafforzare il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto.

Il Parlamento propone pertanto di articolare la nuova strategia UE per l'Afghanistan in quattro punti: migliorare il coordinamento degli aiuti internazionali, chiarire il ruolo nel processo di pace dell'Unione e degli attori politici afghani, rinforzare la collaborazione per la preparazione dei corpi di polizia afghani; eliminazione delle piantagioni di oppio.

Processo di pace

I deputati accusano le forze di coalizione di aver sbagliato le scelte iniziali del loro impegno nel paese, affermando: "che da un lato è stata sottovalutata la presenza dei talebani mentre, dall'altro, la capacità di governare del governo Karzai è stata sopravvalutata e che, di conseguenza, è stata accordata poca attenzione al compito di ricostruire il paese e favorirne lo sviluppo".

Pertanto, la sola soluzione possibile, secondo il testo adottato, è quella politica, con negoziati che dovrebbero tenersi anche con i talebani, in cambio magari di un cessate il fuoco e con gli altri gruppi combattenti e con gli attori politici attivi nel paese che hanno dimostrato l'intenzione di porre fine alla guerra civile attualmente in corso. Tale soluzione politica dovrebbe avvenire in accordo con "la nuova strategia controinsurrezionale (...) con il calendario annunciato dal Presidente Obama". Nonostante il Presidente statunitense abbia fissato la data per l'inizio del ritiro delle forze americane al luglio 2011, la nuova scadenza della NATO per il trasferimento agli afghani del controllo sulla sicurezza attualmente è la fine del 2014.

I tre principali presupposti per l'UE in vista di un processo di pace come quello descritto dai deputati sono: un impegno assunto da tutte le parti negoziali a bandire dal paese Al Qaeda, l'adozione di misure per eliminare la coltivazione del papavero e l'instaurazione di una politica incentrata sulla promozione e sul rispetto dei diritti umani fondamentali e della Costituzione afghana, afferma il testo adottato.

Forze di polizia

Comunicati stampa

Il testo critica l'inefficacia dimostrata fino a ora nel processo di preparazione delle forze di polizia afgane, spesso portato avanti da un ristretto numero di aziende private americane e, in particolare, l'analfabetismo e il consumo di droghe diffuso fra le forze afgane.

I deputati chiedono quindi una migliore cooperazione a livello internazionale per incrementare le capacità di addestramento della polizia e propongono che "EUPOL e NATO/ISAF lancino un programma di formazione su vasta scala che incorpori le unità di polizia nazionale come concordato con il governo afgano".

Aiuti internazionali: forti sprechi

I deputati condannano "la perdita, lungo la catena di distribuzione, di una percentuale significativa di fondi europei e di altri fondi destinati ad aiuti internazionali", così come emerso nell'ambito del recente scandalo della Banca di Kabul, e ritengono che le cause di tale fenomeno siano: "sprechi, costi di intermediazione e sicurezza troppo elevati, fatturazione eccessiva e corruzione".

Come possibile rimedio alla mancanza di coordinamento, i deputati propongono di istituire una "banca dati centralizzata sui costi e l'impatto di tutti gli aiuti dell'UE in Afghanistan", per analizzare tali mancanze e sostengono la decisione di prevedere l'assegnazione del 50% degli aiuti internazionali attraverso il bilancio nazionale afgano a partire dal 2012, così come richiesto dall'Afghanistan.

Coltivazione dell'oppio

La quarta priorità dei deputati in Afghanistan è l'eliminazione graduale della coltivazione dell'oppio in Afghanistan, e la creazione di mezzi di sussistenza alternativi per i 3,4 milioni di afgani che vivono oggi di tale attività. In tal senso, i deputati propongono la preparazione di un piano d'azione su 5 anni da "attuarsi per il tramite di un apposito ufficio dotato di bilancio e personale propri".
